



Alle 11 Messa dal Duomo
Questa mattina alle 11 sarà possibile seguire la Messa dalla Cattedrale di Cremona presieduta dal vescovo a porte chiuse. La celebrazione è trasmessa in diretta streaming sul portale internet www.diocesidicremona.it, la pagina Facebook e il canale YouTube della Diocesi, oltre che in televisione su Cremona 1 (canale 80) e in radio sulle frequenze di RCN-InBlu (Fm 100.3 per la zona di Cremona).

Domenica, 19 aprile 2020

Un aiuto concreto il gesto. Istituita «La borsa di sant'Omobono», fondo per chi è in gravi difficoltà economiche

DI ALBERTO BIANCHI

Il territorio della diocesi di Cremona coincide solo in parte con la provincia (si estende anche in quelle vicine di Milano, Bergamo e Mantova) ed è, in rapporto alla popolazione, la zona d'Italia più colpita dal contagio. Ovunque i sacerdoti hanno continuato ad avere quotidiana attenzione pastorale alle diverse esigenze, anzitutto spirituali, delle proprie comunità. Nel frattempo però, in parallelo, la Chiesa cremonese si è mossa anche sul fronte caritativo, aprendo canali di solidarietà e assistenza sul territorio, a cui si aggiunge oggi una nuova iniziativa rivolta a tutte le comunità.

«La grave crisi che il coronavirus sta generando - si legge nella nota di presentazione - mette in serie difficoltà tante persone e famiglie, magari con le loro piccole imprese. Guardando ora al futuro, occorre pensare a come sostenere soprattutto coloro che hanno un lavoro precario oppure lo hanno perso, a come non farli sentire soli in un momento così minaccioso».

Sarà questa la missione della «Borsa di sant'Omobono», un fondo speciale per esprimere la prossimità e offrire un aiuto concreto a coloro che, a causa della epidemia in atto, non hanno alcuna forma di sostentamento oppure sono in gravi, anche se temporanee, difficoltà economiche.

«La chiamiamo "Borsa di sant'Omobono" - scrive ancora la Diocesi - ispirandoci al nostro santo patrono della città e diocesi, maestro non solo di preghiera e di penitenza, ma anche di generosità e servizio ai più deboli, diventando così artefice di giustizia e pace sociale».

Il Fondo inizialmente sarà alimentato dalla Caritas diocesana, che si avvarrà anche di risorse messe

a disposizione, proprio per l'emergenza Covid-19, dalla Caritas nazionale e dai fondi Cei dell'Emilia, ma potrà essere sostenuto anche dalle offerte deducibili, sia dei privati che delle aziende. Le risorse saranno ridistribuite alle fasce più deboli attraverso pacchi alimentari o con il sostegno al pagamento di parte delle utenze, oppure con il rilancio dell'iniziativa quaresimale «Carità è lavoro», che prevede

La Diocesi ha lanciato una raccolta solidaie rivolta alle persone che, a causa della pandemia, hanno perso il lavoro o non possono provvedere al proprio sostentamento

l'istituzione di tirocini lavorativi. Per attuare il servizio ci si avvarrà, possibilmente in accordo con gli Enti pubblici, della rete dei centri di ascolto della Caritas e della San Vincenzo, di operatori e volontari delle parrocchie, in collaborazione con la comunità dei Frati Cappuccini di Cremona. Un aiuto concreto, grazie alla capillarità della carità diocesana, per dare sostegno alle tante forme di povertà create dalla pandemia, che si aggiunge alle numerose iniziative già avviate dalle parrocchie, impegnate, spesso in accordo con i Comuni, per garantire aiuti mirati a favore di anziani o di persone in quarantena prive di una rete familiare.



Come sostenere il progetto

Ecco come partecipare alle iniziative di carità. Con versamento su:
• conto corrente postale n° 68 411 503
• conto corrente bancario Iban It 57 H 05156 11400 CC054 0005161 intestati a Fondazione San Facio Onlus e con causale «Borsa di sant'Omobono».
Oppure rivolgendosi all'Ufficio Caritas di via Stenico 2/B, a Cremona.

dal clero



Contributo di 62mila euro raccolto tra preti e diaconi

L'idea di una colletta è partita da una lettera indirizzata dal vescovo Napolioni ai suoi sacerdoti e ai diaconi della diocesi dopo la sua dimissione dal reparto di Pneumologia dell'Ospedale di Cremona, dove era stato ricoverato per il Covid-19. E i preti cremonesi hanno subito risposto «presente», con un segno concreto di vicinanza alle esigenze sanitarie del territorio, ai malati e al personale sanitario che da mesi ormai si sta battendo in prima linea contro la diffusione del virus e per la cura dei propri concittadini. Così nel messaggio rivolto in diretta dalla Cattedrale al presbitero diocesano in occasione del Giovedì Santo (nel luogo e nel giorno della Messa del Crisma che tradizionalmente riunisce il clero ma che quest'anno non è stato possibile celebrare) monsignor Napolioni ha pubblicamente annunciato la speciale raccolta di solidarietà, che oggi ha già superato i 62.000 euro di offerte. Il ringraziamento ai tanti che hanno ga-

rantito il proprio contributo, si è unito a quello per il ministero svolto in questo contesto di rinuncia e fatica: «Grazie perché siete stati fedeli. Grazie perché avete un gran desiderio di rivedere le vostre comunità la domenica. Grazie perché tenete i contatti con i più deboli, chi più soffre, chi più incarna il crocifisso Gesù». La colletta è ancora aperta e sarà destinata alle principali strutture ospedaliere del territorio, come segno della profonda complementarità tra «medici del corpo e medici dell'anima». Una vicinanza espressa dallo stesso vescovo Napolioni con il suggestivo momento di preghiera guidato nel Venerdì Santo dal piazzale dell'Ospedale di Cremona e sottolineata anche dalla concretezza di altre iniziative solidaristiche messe in atto dalla Diocesi, come ad esempio l'acquisto di dispositivi di protezione individuali e materiali per l'igienizzazione fornite per ospiti e operatori delle strutture sanitarie del territorio.

per lo spirito e la mente

Linee dedicate all'ascolto

Un numero telefonico a disposizione di tutti coloro che nell'emergenza coronavirus sentono la necessità di un sostegno di carattere spirituale, in particolare per chi non ha un collegamento diretto con le parrocchie o qualche sacerdote. Attraverso il 375.61.58.547 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18) si può chiedere un contatto, a distanza, con un prete per essere aiutati a vivere questo difficile momento a motivo dell'isolamento, della malattia o di qualche lutto. Un'occasione per un confronto nella fede o per ricercare insieme un senso e un significato a questi giorni così difficili per ciascuno.

Questo servizio si affianca quello di carattere psicologico garantito dai consulenti di ispirazione cattolica presenti in diocesi: a Cremona (328.6243539, sostegno@ucipemcremona.it); Viadana (0375.781436, ccfviadana@libero.it); Caravaggio (0363.51555, segreteria@centrofamiglia.org). Un sostegno telefonico a distanza innanzitutto dedicato agli operatori sanitari, ma allargato anche a tutti coloro che avvertono la necessità di essere ascoltati.

Caritas, ancora di più accanto ai fragili

All'emergenza di tipo sanitario sta facendo seguito quella di tipo economico, che maggiormente sta colpendo le categorie più fragili. In questo ambito la Caritas diocesana ha supportato le parrocchie, in particolare attraverso la Caritas e la San Vincenzo parrocchiali, nell'approvvigionamento di viveri e beni di prima necessità, per sviluppare ulteriormente la distribuzione di pacchi alimentari o di pasti d'asporto alle famiglie del territorio, anche a domicilio, in collaborazione con Comuni e altre realtà del Terzo settore. Nello stesso tempo il Centro d'ascolto di Caritas Cremonese è impegnato nel mantenere i collegamenti con i volontari e le parrocchie (a volte i centri

parrocchiali sono chiusi) per venire incontro alle esigenze di singoli e famiglie segnalate dal territorio. Si utilizza questo tempo, necessariamente «fermo», per incontrare, fornire pasti a stranieri fuori dai percorsi dei centri di accoglienza straordinaria e - attraverso colloqui individuali - programmare il futuro. Il dormitorio della Casa dell'Accoglienza di Cremona, intanto, continua la sua disponibilità per l'ospitalità dei senza fissa dimora prolungando i mesi di apertura e mantenendo la possibilità di fermarsi anche durante il giorno, fornendo colazione, pranzo e cena. Tra le iniziative messe in campo anche quelle dei servizi educativi e di orientamento per gli stranieri, in

particolare con informazione e sensibilizzazione circa le norme di comportamento per l'emergenza Covid, anche con il supporto della Polizia locale. Non manca naturalmente l'aspetto della sicurezza e prevenzione da contagio nelle stesse strutture Caritas: in tal senso si è proceduto all'acquisto di dispositivi di protezione individuali e forniture a tutti gli operatori e ospiti delle varie strutture. Incrementate naturalmente le spese per i materiali d'igienizzazione con sanificazione degli ambienti. Da segnalare, infine, che la Diocesi, ha messo a disposizione, nelle strutture Caritas della città e presso il Santuario di Caravaggio, trenta posti gratuiti per operatori sanitari.



Il sostegno all'Ospedale e per la degenza negli hotel

In questa fase di emergenza sanitaria anche la Diocesi di Cremona ha garantito un proprio impegno di natura economica per aiutare a far fronte alle situazioni di necessità emerse sul territorio. In questo senso un primo contributo di 30mila euro è stato offerto all'Ospedale di Cremona, fin dalle prime ore dal diffondersi della pandemia, in prima linea con tutto il suo personale per assicurare nel migliore dei modi le necessarie cure alla popolazione. Inoltre, sempre in ambito sani-

itario, la Diocesi, sollecitata dall'Associazione «Uniti per la provincia di Cremona», ha assicurato che parteciperà con un proprio contributo economico alle spese per l'accoglienza di malati Covid in alcuni alberghi della città di Cremona. Sarà l'Hotel Impero (qui potrà alloggiarsi l'Hotel Astoria in caso di necessità) il primo «Covid hotel» a ospitare pazienti dimessi dall'ospedale dopo aver superato la fase acuta dell'infezione e con necessità di proseguire la degenza in quarantena in un luogo diverso dal proprio domicilio.



Il vescovo Antonio Napolioni

Messaggio del vescovo per una pastorale della «fase 2»

DI FILIPPO GILARDI

«Non spetta certo a me dire quando inizierà la cosiddetta "fase 2" e cosa comporterà, per la gente e per i credenti. Ma siamo anche tutti d'accordo che non è bene arrivare impreparati». Il volto e la voce del vescovo Napolioni è corsa sui monitor dei computer e degli smartphone. Si è rivolto alla diocesi con un video messaggio significativamente intitolato: «Nel tempo pasquale, verso la "fase 2"».

Dopo la Quaresima che lui stesso ha definito «dura e perfetta», all'inizio di un tempo di Pasqua che «si distende, come un giorno di festa, per tutti i cinquant'anni che portano a Pentecoste» si è rivolto tramite i canali digitali «ai presbiteri e diaconi, ai religiosi e alle religiose, agli operatori pastorali, ai genitori cristiani e agli adulti nella fede» per una riflessione ispirata dall'incontro tra Gesù e i discepoli sulla strada di Emmaus rac-

contato nella pagina del Vangelo di Luca: «In essa - ha spiegato - ho intravisto alcune coordinate essenziali al nostro cammino ecclesiale, nel poco disubbe scenario che abbiamo davanti». Le misure restrittive di contrasto alla pandemia cambieranno, gradualmente: anche le norme sull'accesso al culto saranno riate, grazie anche al lavoro diplomatico dei vescovi italiani. Come adattarsi? Come potranno le comunità cristiane affrontare le nuove sfide che si porranno? Con questa sua «lettera», il vescovo di Cremona ha suggerito, più che un «libretto di istruzioni» (enon mancheranno, man mano che riceveremo lumi dalle autorità pubbliche e dalla Chiesa italiana, gli orientamenti necessari), «alcune attenzioni prioritarie per la nostra vita, che è anche la nostra azione pastorale». Così, percorrendo il cammino dei discepoli di Emmaus, monsignor Napolioni ha invitato a considerare alcuni pilastri per un ripensa-

mento e una «ripartenza» della pastorale: affiancare tutti, ascoltare, rispettare il dolore, far emergere il Vangelo, fermarsi per riscoprire la relazione, celebrare la presenza, lasciarsi scaldare il cuore, dare testimonianza nella comunione. Una sorta di decalogo che delinea uno stile pastorale nuovo, calato nella carne di questo tempo che ha messo a dura prova la comunità con la lontananza, la chiusura dei luoghi aggregativi, il «digiuno eucaristico»: «Eravamo ricchi di tutto - ha commentato - tutto era scontato, tutto un diritto, e ora tutto ridiventa anche un dono e una conquista». «Ci attende - ha concluso il video messaggio - non la ripresa automatica della "normalità" che vivevamo prima di questa epidemia mondiale, ma un cammino di discernimento paziente e sapiente, al quale non a caso papa Francesco voleva allentare il tempo. Intuendo il cambiamento epocale di cui il virus è stata la sveglia che ha suonato per tutti».

I temi proposti ai Pastori

Nel suo messaggio, il vescovo ha fatto riferimento anche ai temi su cui i vescovi italiani si confronteranno entro l'estate: «L'annuncio della fede in questo periodo, grazie al sostanzialmente nuovo, lo specifico, le scuole paritarie; i problemi economici e le nuove povertà delle famiglie; il volontariato e il servizio civile; il sostanzialmente delle parrocchie e delle stesse diocesi; l'utilizzo degli immobili; la dimensione ecumenica e interreligiosa».